



Cultura, ecco il piano Calafati

Un convegno della Camera di commercio, le idee sul tavolo

Macerata

Una città con un enorme patrimonio storico-artistico sotto utilizzato, con un ambiente culturale di buon livello, forte sul versante della produzione culturale, grazie soprattutto all'alta formazione nonché alle produzioni teatrali e musicali, ma penalizzata dalla mancanza di collegamenti adeguati. Macerata ha buone carte da

giocare sul tavolo della cultura. Il botino in palio sono occupazione e reddito da un lato e recupero di aree attualmente inutilizzate dall'altro. "Ma bisogna agire rapidamente, perché oggi siamo all'interno di uno scenario competitivo dove è possibile costruire un bene culturale molto velocemente. Negli ultimi anni molte città europee si sono riconvertite magnificamente in centri culturali per ra-

gioni economiche". Sono queste le conclusioni tirate da Antonio Calafati, docente di economia urbana e analisi politiche pubbliche dell'Università Politecnica delle Marche, al termine della sua relazione esposta ieri durante il convegno "Macerata può diventare una città della cultura?" organizzato da Camera di commercio, Comune e Fondazione Carima.

Dezi *In cronaca di Macerata*

Un progetto per la città della cultura

Linee guida presentate da Calafati

UN CONVEGNO DI SUCCESSO

PAOLA DEZI

Macerata

Una città con un enorme patrimonio storico-artistico sotto utilizzato, con un ambiente culturale di buon livello, forte sul versante della produzione culturale, grazie soprattutto all'alta formazione nonché alle produzioni teatrali e musicali, ma penalizzata dalla mancanza di collegamenti adeguati. Macerata ha buone carte da giocare sul tavolo della cultura. Il bottino in palio sono occupazione e reddito da un lato e recupero di aree attualmente inutilizzate dall'altro. "Ma bisogna agire rapidamente, perché oggi siamo all'interno di uno scenario competitivo dove è possibile costruire un bene culturale molto velocemente. Negli ultimi anni molte città europee si sono riconvertite magnificamente in centri culturali per ragioni economiche". Sono queste le conclusioni tirate da Antonio Calafati, docente di economia urbana e analisi politiche pubbliche dell'Università Politecnica delle Marche, al termine della sua relazione esposta ieri durante il convegno "Macerata può diventare una città della cultura?" organizzato da Camera di commercio, Comune e Fondazione Carima.

Ad aprire i lavori del convegno è stato appunto il presidente dell'Ente camerale Giuliano Bianchi che ha sottolineato l'impegno dell'Ente nel perseguire le politiche di sviluppo del comprensorio fornendo gli strumenti per il dialogo e le occasioni per il confronto. Non solo convegni ma anche piano di intervento nei vari settori dell'economia, dalla cultura al turismo passando per le attività produttive.

Una città che produce

I beni culturali spesso sono prodotti altrove e importati laddove c'è domanda. In genere essi sono anche beni pubblici, o semi pubblici, che non paghiamo se non in parte. Un bene culturale può essere anche prodotto localmente. "In questo caso bisogna chiedersi quanto reddito e quanta occupazione esso genera", ha spiegato Calafati, che ha definito Macerata una "città che produce cultura, per la presenza dell'Università, e che poi "esporta" su una scala regionale e, pur in misura ridotta, nazionale e internazionale". In termini assoluti, inoltre, è aumentato il numero di eventi organizzati, ma si è

ridotta la loro importanza relativa all'interno di un'offerta globale che sta crescendo ogni anno di più. Nonostante tutto, secondo Calafati, oggi Macerata non ha un settore culturale significativo. I nodi da sciogliere sono due: quello della viabilità e quello del mancato utilizzo di tanti monumenti ed edifici.

I progetti in corso

"Macerata deve uscire dal suo letargo e riappropriarsi del suo ruolo di capoluogo di provincia", ha detto l'imprenditore Pierino Bellesi. E secondo il sindaco Giorgio Meschini e il vescovo Claudio Giuliodori, ci sono progetti in ballo che riqualificheranno la città, alcuni dei quali si stanno concretizzando. E' il caso del progetto di recupero dei "grandi contenitori" deliberato dal Comune nel 2001: Palazzo Buonaccorsi, "entro un anno - ha annunciato Meschini, contiamo di inaugurarlo parzialmente. Ma per gli allestimenti sono necessari molti finanziamenti, verranno eseguiti a stralci"; Biblioteca Mozzi Borgetti, "a cui è legato il progetto di pedonalizzazione della piazza e il recupero dell'ex Salone delle terme, che ospitava il museo della carrozza, per i quali sono stati ottenuti i fondi Fas"; Palazzo Trevi-Senigallia, "che potrebbe ospitare un museo mul-

timediale su Padre Matteo Ricci". Il sindaco ha anche ricordato gli investimenti pubblici riversati sullo Sferisterio, che, comunque, riesce a pagare circa un quarto delle spese con gli incassi al botteghino. "Un dato che ci pone dietro solo a realtà come l'Arena di Verona e la Scala", ha ribadito Meschini. Al recupero degli edifici da parte del Comune, si aggiungono i piani di miglioramento del patrimonio ecclesiale, che si snoda lungo il medesimo asse, da parte della Diocesi: il complesso Cattedrale - Madre della Misericordia, "il Duomo ha una bellissima cripta da valorizzare", ha ricordato monsignor Giuliodori; la chiesa di San Paolo, "che tramite eventi adeguati può esprimere un livello culturale alto"; la chiesa di San Filippo e quella di San Giovanni. Il prorettore dell'Ateneo Luigi Lacchè ha ricordato, inoltre, il parco architettonico dell'Università, che ha restaurato e mantiene edifici suggestivi come l'ex Loggia del Grano, Palazzo Compagnoni - Delle Lune e Palazzo Ciccolini, e ha esortato: "La città dovrebbe valorizzare e fidelizzare di più i suoi studenti, che insieme ai docenti e agli erasmus sono opinion makers".

Legati al territorio

"Ma è il patrimonio complessivo integrato dell'intera provincia che può da-

re a Macerata un valore aggiunto e uno sviluppo anche a livello internazionale, paragonabile a quello di città medio alte come Verona", ha fatto notare Meschini, ricordando, a titolo di esempio, il patrimonio artistico che si cela all'interno delle tante pievi disperse sul territorio, inaccessibili sia per la mancanza di collegamenti sia perché chiuse. All'osservazione del primo cittadino ha fatto eco il vescovo Giuliodori, che ha ricordato altre eccellenze come l'Abbadia di Fiastra e quella di Rambona, per la quale esiste un progetto di recupero della diocesi per riportarla a una fruizione più ampia. Importante è,

dunque, anche il recupero dell'anima benedettina e francescana. "Il nostro tessuto territoriale - ha notato Giuliodori - è costruito sulle abbazie, oggi impossibili da fruire". E, anche secondo il vescovo è di primaria importanza sciogliere il nodo della viabilità. "La vera chance di Macerata si gioca sulla Quadrilatero", ha dichiarato. La sua ultimazione, infatti, permetterebbe di recuperare il patrimonio culturale che si dipana lungo l'antica via lauretana che univa Ancona, Macerata e Roma.

"Questa è la nostra cultura, questo è il nostro tesoro".

Il sostegno della Fondazione

Particolarmente attento al susseguirsi dei vari interventi il presidente della Fondazione Carima Franco Gazzani ha ricordato l'impegno della Fondazione a sostegno delle attività culturali.

"La Fondazione Carima è pronta a sostenere gli investimenti in ambito culturale, cosa che del resto ha dimostrato di saper fare formando opera-

zioni importanti ed investendo parecchi milioni di euro negli ultimi anni".

Tra i presenti il presidente di Banca Marche Lauro Costa, gli assessori comunali Massimiliano Sport Bianchini e Stefano Di Pietro, il dirigente della Provincia di Macerata Renato Pasqualetti e molti operatori culturali del territorio.

Fondi per San Filippo

IL RESTAURO



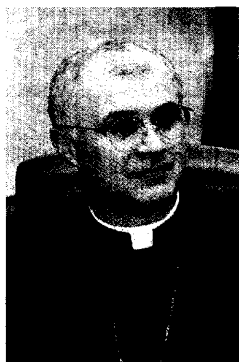
Macerata

Per il restauro della chiesa di San Filippo il Cipe, il Comitato interministeriale per la programmazione economica, ha approvato giusto pochi giorni fa lo stanziamento dei fondi Fas, il Fondo per le aree sottoutilizzate.

Lo ha annunciato il sindaco Giorgio Meschini durante il convegno alla Camera di commercio svoltosi nella sana riunione intitolata all'ex presidente Ernesto Guizzardi. "Si tratta di un gioiello - ha ribadito il vescovo di Macerata monsignor Claudio Giuliodori - sia da un punto di vista architettonico sia per la quadreria interna. Nel 2011 ricorrerà il quarto centenario dell'arrivo dei Filippini a Macerata". Dunque lavori di consolidamento e restauro per la chiesa di San Filippo chiusa per i danni subiti nel terremoto che nel 1997 colpì le Marche e l'Umbria.

"Mettete le chiese nei vostri Prg"

L'APPELLO



Macerata

Città che rischiano di svilupparsi senza un'anima, a discapito della loro funzionalità e della loro bellezza. "Sto esaminando - ha sottolineato nel corso del suo intervento il vescovo Claudio Giuliodori al convegno organizzato dalla Camera di Commercio - i piani regolatori di molte centri della Diocesi. Ho notato che nei nuovi insediamenti non è mai prevista una chiesa. Non si può pensare a nuove urbanizzazioni senza un centro religioso o, comunque, sociale. Abbiamo i borghi più belli d'Italia, proprio perché dietro alla loro edificazione c'era una logica del vivere sociale, legato all'identità della popolazione". Un appello quello lanciato dal vescovo a riconsiderare lo sviluppo urbanistico, almeno quello che non prevede luoghi di culto nelle nuove aree residenziali.